



**Arkispazio
V12 Design**
Paolo Balzanelli
Valerio Cometti

Testo - Andrea Flaiano
Foto - Angelo Marcutti

Intervento
Creazione del Museo della Macchina per il Caffè (MUMAC)

Luogo
Binasco, MI

Progettisti
Paolo Balzanelli (Arkispazio)
Valerio Cometti (V12 Design)

Committente
Gruppo Cimbali

Anno di redazione
2010

Anno di realizzazione
2012

Costo
1.200 €/mq

Imprese esecutrici
Castelli Re Spa

Dati dimensionali
1800 mq

100 anni di eccellenze

Nasce a Milano il Mumac, un museo dedicato alle macchine del caffè tra storia, design e tecnologia

Commissionato dal Gruppo Cimbali per celebrare i suoi cento anni di attività, nasce a Milano il Mumac, il museo che contiene la collezione più ricca e completa a livello internazionale di macchine per il caffè.

Un recupero industriale di grande pregio, commissionato nella primavera del 2010 a Paolo Balzanelli e Valerio Cometti, rispettivamente titolari di Arkispazio e V12 Design. Per una superficie di 1.800 mq, il museo si sviluppa negli spazi in precedenza adibiti a magazzino e, senza celare del tutto l'edificio originario, è stata progettata una nuova facciata in doghe di metallo curvilinee di color "rosso Cimbali" che, con il suo moto sinuoso, crea l'effetto di una grande parete ventilata che accompagna il visitatore verso il grande serramento dell'ingresso. Questa delicata composizione di curve e controcurve vista dall'alto rievoca il moto ondulatorio dei flutti dell'aroma di un espresso e si combina perfettamente con la geometria diagonale che sottende il progetto e che si ritrova come principio generatore della divisione degli spazi interni.

Il percorso espositivo del Mumac si configura come un viaggio attraverso le epoche, dove si racconta non solo la storia del caffè, ma anche del design e dell'industria italiana grazie all'esposizione di oltre 200 macchine d'epoca, arricchite anche da un percorso multimediale ricco di stimoli audio-visivi e da un compendio di documenti di grande rilievo storico. Dalle macchine dei primissimi anni del Novecento ai capolavori del design di fine '60 – primi '70 per arrivare poi alla metamorfosi degli oggetti contemporanei, dove trovano spazio modelli unici disegnati

da Giò Ponti, Bruno Munari, Ettore Sottsass, Pininfarina, Giugiaro e tanti altri nomi di prestigio; il percorso del museo afferma l'inconfondibile stile del design nazionale e la storia di un prodotto d'eccellenza e di un marchio tutto italiano.

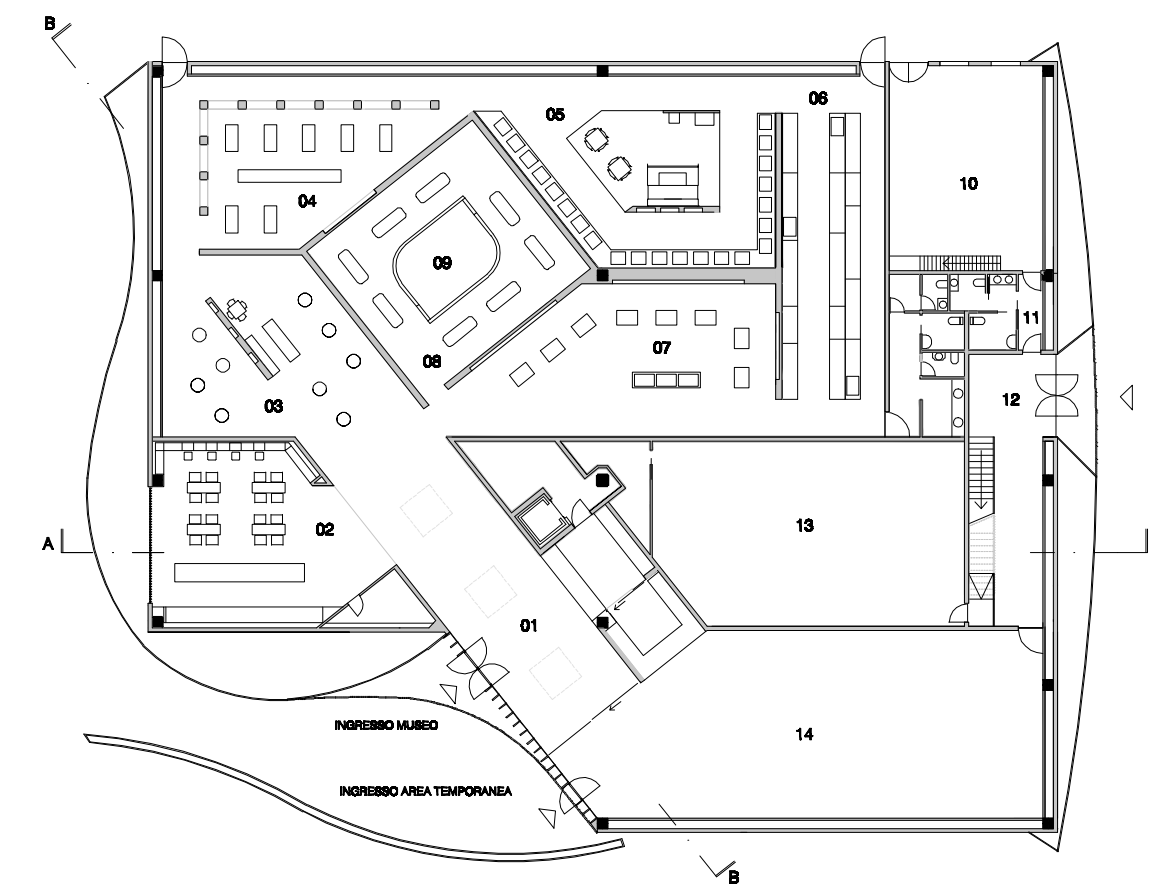
L'architettura dell'allestimento espositivo è fatta di percorsi chiari, aree museali dichiarate che fluiscono nella successiva attraverso dei restringimenti che elevano la tensione ed enfatizzano l'impatto visivo dell'area seguente. Elemento forte del progetto, filo di tutte le aree espositive, è la presenza di fotografie di grandi dimensioni poste lungo tutte le pareti perimetrali che decorano e arricchiscono ulteriormente il contenuto in mostra. I progettisti hanno prestato grande attenzione all'illuminazione notturna posizionando dei corpi illuminanti fra la parete in cemento esistente e la sinuosa facciata in metallo: un reticolo di luce che avvolge l'edificio, regalando energia e solennità; questo attento lavoro di valorizzazione luminosa prosegue anche all'interno, preoccupandosi di valorizzare il percorso espositivo e narrativo attraverso una corretta illuminazione mirata che esalta l'allestimento degli spazi museali. Il Mumac rappresenta una sintesi perfetta tra gli oggetti pregiati legati alla tradizione e lo stile moderno del design italiano, il tutto valorizzato e inserito in un progetto di recupero architettonico innovativo nell'aspetto e nella tecnologia firmato da Valerio Cometti+V12 Design, i quali, a loro volta, hanno realizzato anche la nuova Cimbali M100, la macchina del centenario per eccellenza.

La facciata in doghe di metallo curvilineo di color "rosso cimbali"





Il moto sinuoso delle pareti ventilate che conducono all'ingresso





L'area espositiva
e sala riunioni

In evidenza, la nuova
Cimbali M100, progettata
dagli stessi architetti che
hanno progettato il museo

